

come Albero Natale 2023

Notiziario della Comunità Pastorale San Giovanni il Precursore - Milano



L'usanza di scambiarsi gli auguri per le feste è il segno che nel cuore c'è un bel desiderio per gli altri: "che la tua vita possa essere bella, che i tuoi desideri possano realizzarsi". Le feste sono allora occasione per far emergere questo tratto che, normalmente, rischia di rimanere un po' sepolto.

Il desiderio del bene per gli altri è, forse, il tratto che più ci fa assomigliare al Padre che è nei cieli e le feste - ovvero il periodo nel quale sperimentiamo che la nostra vita non dipende solo da ciò che produciamo ma è dono ricevuto, gratuità, gioia - ci fanno abitare per un po' in un tempo "altro", diverso, speciale, il tempo di Dio e delle sue scelte concrete per noi.

La gioia di queste feste non è legata alla negazione dei drammi che attraversano la storia del mondo e di ciascuno di noi, ma alla possibilità di sperimentare che in questo tessuto è presente il Signore con la sua forza di vita che vince la morte. Ecco allora che gli auguri ci chiamano anche a una responsabilità, a un prenderci cura degli altri, a far sì che questo sguardo buono su chi ci circonda a poco a poco emerga e rimanga visibile anche quando la festa passa.

In questo numero del nostro informatore troverete notizie del tanto bene che abita la nostra comunità e di alcuni eventi che hanno segnato il nostro cammino: la conoscenza dell'esperienza di Neve Shalom (sul sito della parrocchia trovate il link per rivedere l'incontro) e l'incontro diocesano dell'Arcivescovo con gli adolescenti svoltosi nel nostro oratorio.

Neve Shalom Wahat al Salam è un luogo di pace in Israele dove famiglie israeliane e palestinesi si confrontano e fanno crescere i figli insieme: nella nostra comunità pastorale abita Giulia che si occupa dell'associazione che segue e supporta da qui la vita di questa comunità; l'Arcivescovo ha partecipato a questo incontro in cui alcuni adolescenti della nostra diocesi hanno ascoltato le testimonianze dei ragazzi minori stranieri ospiti nella nostra e in altre comunità, hanno interagito con delle attività e, infine, cenato insieme.

Auguriamoci di cuore buon Natale allora, col desiderio che questi auguri ci facciano assomigliare di più a Dio che si prende cura di tutti noi anche attraverso di noi.

don Giuseppe

Una speranza di riconciliazione in Israele

Neve Shalom Wahat al Salam

«Dobbiamo essere un ponte tra la tremenda realtà che stiamo vivendo e il futuro che desideriamo per i nostri figli». Gli abitanti ebrei e palestinesi, tutti di cittadinanza israeliana, del Villaggio di *Neve Shalom Wahat al Salam* non hanno dubbi. Pur nella fatica e nel dolore in cui sono immersi dal 7 ottobre a oggi. Per loro, la strada da percorrere è quella che il Villaggio ha scelto sin dalla sua fondazione, più di cinquant'anni fa. È la via del dialogo, dell'ascolto reciproco, di una convivenza pacifica e alla pari. È la difficile via della pace.

«Continuiamo a incontrarci e discutere della situazione: per noi il confronto è fondamentale. Dobbiamo ritrovare la strada per tornare all'apertura al dolore, alle paure e alle reazioni degli altri», ripetono.

Così, mentre gli aerei militari passano sopra le loro teste per andare a bombardare la Striscia di Gaza, a circa 70 chilometri di distanza, la comunità cerca di recuperare spazi di condivisione e supporto. In una parola, spazi di "normalità". «Stiamo tornando a una "nuova normalità" in cui nulla è normale», è la sintesi di queste ultime settimane.

L'Oasi di pace

Neve Shalom Wahat al Salam ("Oasi di pace" in ebraico e arabo) è un villaggio che sorge su una collina a mezz'ora da Gerusalemme e da Tel Aviv. Fu fondato nel 1972 su un terreno del vicino monastero di Latrun. Nacque per intuizione del padre domenicano Bruno Hussar, pioniere del dialogo ebraico-cristiano, che si definiva un uomo dalle «quattro identità» (nato ebreo, era divenuto cristiano, aveva vissuto a lungo in Egitto, era cittadino israeliano). Sorse con l'intento di diventare una «scuola per la pace». Un luogo cioè nel quale mettersi in discussione, abbandonare i propri pregiudizi, insegnare e imparare a fare la pace.



Oggi è una comunità gestita democraticamente e composta da un centinaio di famiglie, metà ebrei e metà palestinesi. Nuove famiglie giovani vi stanno costruendo lì le loro case. Cresce inoltre – proprio in questi giorni, proprio nella drammaticità del conflitto – la già lunga lista d'attesa composta da altre famiglie, ebrei e arabi, che vorrebbero abitare qui.

Dagli ideali dell'Oasi di pace sono nate: la prima scuola bilingue e binazionale in Israele (con classi e uno staff misto ebraico e arabo); la Scuola per la pace, che tiene corsi e programmi per giovani e adulti sull'educazione alla gestione del conflitto; il Centro Spirituale Pluralista, di cui fa parte un Giardino dei Giusti, creato grazie a Gariwo - La Foresta dei Giusti. La scuola primaria è frequentata per il 90 % da alunni che abitano in una ventina di comunità della zona.

«Piangiamo tutti i morti»

Gli attacchi compiuti da Hamas il 7 ottobre scorso hanno rappresentato uno shock anche qui. Da parte ebraica, molte sono state le persone care – familiari, amici, ex studenti – tra le vittime.

Da parte palestinese, cresce la paura per l'escalation di violenza sia all'interno della Cisgiordania, in particolare a causa dei gruppi di coloni più estremisti, sia in Israele nei confronti della popolazione araba. Sale la preoccupazione per il clima di razzismo sempre più accentuato. Da parte di tutti, forte il dolore per tutte le vittime del conflitto, per gli ostaggi ancora nella Striscia di Gaza, per la popolazione civile di Gaza sotto i bombardamenti.

Netta la richiesta di un cessate il fuoco permanente e della fine del ciclo di violenza, da qualunque parte.

Mantenere aperto il dialogo

Grazie all'aiuto dei facilitatori della Scuola per la pace, in questo periodo si sono tenuti diversi incontri tra i residenti – dapprima separati per ebrei e arabi, in seconda battuta tutti insieme – per provare a capire come reagire alla realtà del tutto nuova, in termini di gravità, cui si è di fronte.

«Ci siamo chiesti che cosa ci aspettiamo dal nostro e dall'altro gruppo», racconta Ariela Bairey-Ben Ishay, presidente dell'Associazione delle istituzioni educative. «Discutere dapprima in modo separato ci ha dato modo di rafforzarci, quindi di sentirci pronti a un confronto più onesto anche con l'altra parte. La comunicazione deve rimanere aperta».

Nel corso degli ultimi incontri, suddivisi a piccoli gruppi e poi in gruppi più grandi, i residenti hanno ragionato insieme sui modi attraverso i quali l'Oasi di pace può aumentare, a vari livelli (istituzionale, educativo, comunicativo...), il proprio impatto.

L'impegno della Scuola per la pace

La Scuola per la pace continua a lavorare senza sosta, tenendo incontri con gruppi in diverse città, anche in collaborazione con istituzioni composte da personale misto ebraico e arabo, musei, scuole, attivisti. Fornisce inoltre supporto alla vasta rete degli ex allievi. Sono infatti migliaia le persone – insegnanti ed educatori, avvocati, giornalisti, gruppi di donne, amministratori di comunità miste... – che negli anni ne hanno frequentato i corsi. Molti di loro hanno continuato un impegno per il dialogo nei propri contesti di vita e di lavoro.

«Anche se siamo solo una goccia in un mare in tempesta – dice il direttore Roi Silberberg – continuiamo a lottare per una società giusta e democratica, utilizzando gli strumenti che abbiamo sviluppato nel corso degli anni e contando sulla fiducia faticosamente coltivata tra la nostra Scuola e i suoi diplomati, ebrei e palestinesi. Non importa che la convivenza sia difficile o meno, ma che sia possibile. Questo è il messaggio che non ci stanchiamo di ripetere. In un clima di incitamento estremo, disumanizzazione e visione dell'«altro» come nemico, occorre educare a vedere gli altri come esseri umani».

Alla scuola primaria bilingue

La scuola primaria ha riaperto da metà ottobre. Lo sforzo che si sta compiendo ora, spiega la direttrice Neama Abu Delo, è quello di ridare serenità e senso di protezione ai bambini, ascoltando i loro bisogni.



«In classe terza, ad esempio – dice Neama – c'è un bambino ebreo che ha il fratello che sta servendo nell'esercito. Ha un enorme bisogno di abbracci e tenerezza. Nella stessa classe un compagno palestinese ha parte della famiglia a Gaza. I suoi vivono nell'angoscia. I docenti cercano di dare loro rassicurazioni e conforto. Ma rapportarsi ogni giorno con storie di questo tipo richiede tante energie. È una grande sfida».

Attività diverse, spesso condotte in piccoli gruppi, stanno portando i bambini e le bambine a riflettere su valori quali la sicurezza, l'amore, il coraggio, la gioia e la gentilezza, la democrazia. «Crediamo che la guerra durerà a lungo, ci aspetta un compito arduo, ma siamo qui per questo: continuare a far crescere questi piccoli insieme», conclude la direttrice.

La solidarietà per Gaza

Grazie a un residente del Villaggio, medico volontario per *Medici per i diritti umani - Israele*, la comunità ha attivato infine un programma di aiuti per gli ospedali di Gaza. A promuoverlo anche l'Associazione Italiana Amici di Neve Shalom Wahat al Salam. Una voce che cerca di amplificare qui il messaggio della comunità: educare al dialogo richiede tempo e impegno, ma è l'unica soluzione in grado di garantire un futuro degno per tutti. *Neve Shalom Wahat al Salam* lo testimonia da oltre cinquant'anni.

Giulia Ceccutti

Contatti:

sito del Villaggio: wasns.org

Associazione Italiana Amici di Neve Shalom Wahat al Salam

Sito: www.oasidipace.org

Email: it@nswas.info

Facebook: Neve Shalom Wahat al-Salam Italia

IBAN: IT46X0306909606100000120867

Mons. Delpini, i ragazzi degli oratori e i minori stranieri: nasce un «Seme» di relazioni

Lunedì 4 dicembre alcuni adolescenti ambrosiani, accompagnati dall'Arcivescovo, hanno incontrato i loro coetanei immigrati ospiti della comunità gestita dal consorzio Farsi Prossimo presso la parrocchia milanese di San Pio X

Allo stesso tavolo, a condividere l'energia che muove tutti gli adolescenti. Ma le storie che da raccontare sono molto diverse. Da una parte i ragazzi di alcuni oratori diocesani, dall'altra i loro coetanei stranieri, arrivati in Italia come minori non accompagnati e ora ospitati dalla comunità Il Seme (presso la parrocchia di San Pio X, in zona Politecnico) e in altre comunità gestite da Farsi Prossimo, il consorzio di cooperative di Caritas ambrosiana

Primo appuntamento

A propiziare l'incontro monsignor Mario Delpini, nel primo appuntamento dell'iniziativa «L'Arcivescovo ti invita»: dopo aver visitato parrocchie e oratori, il vescovo Mario, come si fa chiamare dai ragazzi accorciando le distanze, ora invita i giovani a «uscire», per visitare in sua compagnia alcuni luoghi significativi della città. In programma nel 2024 ci sono le visite al Memoriale della Shoah di Milano al Binario 21 della Stazione centrale e al Giardino dei Giusti.

Si è iniziato quindi con l'incontro con gli ospiti della casa Il Seme, dieci in totale, sei dei quali egiziani: un dato che rispecchia quello degli arrivi oggi in Italia, per la maggior parte dal Nord Africa e solo in percentuale minore dall'Africa nera o dall'Asia, spiega Giovanni Romano, responsabile dell'Area minori stranieri non accompagnati di Caritas, che ricorda: «Sono minori ar-

rivati in Italia senza una figura adulta di riferimento che li rappresenti anche legalmente, quindi hanno diritto alla tutela e a essere accompagnati ad un percorso di autonomia». Un percorso da completare teoricamente in tempi molto brevi, entro la maggiore età, investendo quindi nella loro formazione, nella ricerca di un lavoro, possibilmente di un alloggio.

Superare gli stereotipi

Tante prove, dunque, che si aggiungono a quelle già affrontate per lasciare il Paese d'origine: una storia che molti di loro hanno condiviso con l'Arcivescovo e con i loro coetanei italiani. «In virtù delle tante prove già affrontate, i minori stranieri potrebbero considerarsi più adulti rispetto ai loro coetanei nati e cresciuti qui», osserva Romano. Ma al di là dei dettagli, «vogliono sicuramente farsi conoscere come persone, come individui», evidenzia Romano. Per loro come per gli adolescenti italiani è stata una preziosa occasione accorciare le distanze, e per superare gli stereotipi. Mentre «l'invito per i nostri adolescenti è conoscere realtà diverse, uscendo anche dalle zone di *comfort* a cui possono essere abituati», sottolinea don Andrea Gariboldi, presente con i suoi ragazzi dell'oratorio San Luigi, di Sesto San Giovanni.

«Certamente per loro è stata un'occasione per rendersi conto, in positivo, di essere cresciuti in un contesto più fortunato rispetto a quello di molti altri», riflette Eleonora Viganò, educatrice degli adolescenti a San Luigi. «Ma è anche vero – aggiunge – che per quanto stiano crescendo, gli adolescenti hanno ancora una certa ingenuità; conoscono ancora poco di come «funziona» il mondo e, per fortuna, sono all'oscuro di molti aspetti che farebbero fatica ad affrontare. E, dunque, hanno probabilmente meno pregiudizi di noi adulti».

Confutare la narrazione negativa

È questo, del resto, anche l'impegno di tutte le comunità per minori gestite da Caritas attraverso Farsi Prossimo, evidenzia Romano, «soprattutto in un momento in cui i migranti non accompagnati sono per l'opinione pubblica una categoria», a cui spesso viene riservata una narrazione negativa, legata anche all'aumento di comportamenti antisociali, come piccoli furti o rapine. Ma aumenta, rileva Romano, anche gli arrivi di giovanissimi o di ragazzi con particolari fragilità.



Proprio per questo, sottolinea, «anche se quando parliamo di integrazione pensiamo subito alla scuola o al lavoro, ciò che è davvero importante è favorire la nascita di relazioni». Ormai da alcuni anni Farsi Prossimo, che a Milano accoglie in totale 70 ragazzi (ma sono 1200 i minori non accompagnati in carico al Comune) ha scelto, dove possibile, di inserire le proprie comunità in contesti favorevoli, dove si potessero creare legami.

Come avviene per esempio per Il Seme, per cui a San Pio X è nata anche un'associazione di volontari. La presenza dell'Arcivescovo sarà per tutti un segno di questa attenzione.



**Nel prossimo mese di febbraio inizierà un nuovo
PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO**

e dopo Pasqua

PERCORSO DI PREPARAZIONE ALLA CRESIMA PER GLI ADULTI

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in Segreteria parrocchiale
(02.2365385 - sangiovanni@sgprecursore.it)
dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30

IL NATALE IN SAN GIOVANNI IN L.

da lunedì 18 a venerdì 22 dicembre
ore 17: Novena di Natale per i bambini

Venerdì 22 dicembre
dalle ore 16 alle ore 19: Confessioni
(tranne che nell'orario della S. Messa)
alle ore 21: Celebrazione comunitaria della Riconciliazione

Sabato 23 dicembre
dalle ore 9.30 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 17.30: Confessioni
(tranne che nell'orario della S. Messa)
ore 18: S. Messa

DOMENICA 24 DICEMBRE
ore 9 e 11: S. Messa
dalle ore 16 alle ore 17.30: Confessioni:
ore 18.00 S. MESSA DELLA VIGILIA DI NATALE
ore 24.00 S. MESSA NELLA NOTTE SANTA

LUNEDÌ 25 DICEMBRE
ore 9, 11 e 18: S. Messe

Martedì 26 dicembre S. Stefano
ore 11 e 18: S. Messa

Nei giorni feriali S. Messa solo ore 18

Sabato 30 dicembre
ore 18: S. Messa

Domenica 31 dicembre
ore 11 - 18: S. Messa (alle 18 con il canto del Te Deum)

Lunedì 1° gennaio 2024
ore 11 e 18: S. Messa (con il canto del Veni Creator)

Nei giorni feriali S. Messa solo ore 18

Venerdì 5 gennaio
ore 18: S. Messa Vigiliare

Sabato 6 gennaio - Epifania del Signore
ore 11 e 18: S. Messa

Domenica 7 gennaio
ore 11 e 18: S. Messa



IL NATALE IN SAN PIO X

da lunedì 18 a venerdì 22 dicembre
dalle ore 8.30 alle ore 10 e dalle ore 17 alle ore 18.30: Confessioni

Sabato 23 dicembre
dalle ore 8.30 alle ore 10 e dalle ore 17 alle ore 18.30: Confessioni
ore 19: S. Messa

DOMENICA 24 DICEMBRE

ore 10 e 12: S. Messa
dalle ore 17 alle ore 19: Confessioni:

ore 23.30 **VEGLIA DI PREGHIERA**
ore 24.00 **S. MESSA NELLA NOTTE SANTA**

LUNEDÌ 25 DICEMBRE

ore 10, 12 e 19: S. Messe

Martedì 26 dicembre S. Stefano
ore 10: S. Messa

Nei giorni feriali non si celebrano le SS. Messe

Sabato 30 dicembre
ore 19: S. Messa

Domenica 31 dicembre
ore 10 e 19: S. Messa (alle 19 con il canto del Te Deum)

Lunedì 1° gennaio 2024
ore 10 e 19: S. Messa (con il canto del Veni Creator)

Nei giorni feriali non si celebrano le SS. Messe

Venerdì 5 gennaio
ore 19: S. Messa Vigiliare

Sabato 6 gennaio - Epifania del Signore
ore 10 e 19: S. Messa

Domenica 7 gennaio
ore 10 e 19: S. Messa



ASSOCIAZIONE “FAMIGLIA MARTIN”

Un cammino sempre più ricco di incontri

Terminata l'emergenza Covid, l'Associazione “Famiglia Martin” ODV ha ripreso nell'ultimo anno le sue attività in presenza sia per quanto riguarda l'aiuto allo studio sia per la consegna dei pacchi alimentari mensili presso le famiglie.

Il numero di nuclei familiari seguiti da 85 volontari del nostro Banco di Solidarietà risulta stabile rispetto allo scorso anno – una sessantina di famiglie per un totale di 200 persone, fra cui circa 40 minori –, pur con un certo ricambio, perché qualche famiglia ha risolto i propri problemi o si è trasferita, ma qualcun'altra ha dovuto richiedere il nostro aiuto.

La situazione di bisogno continua ad essere notevole ed è sicuramente cresciuta quest'anno relativamente alle richieste di sostegni economici diretti alle famiglie per esigenze fondamentali o difficoltà improvvise a cui l'Associazione sta rispondendo nel limite del possibile: nel 2022 le erogazioni complessive sono state di 12.000 euro per gift card e pagamento affitti, bollette e altro, quest'anno la cifra verrà ampiamente superata. D'altra parte è proprio il metodo che caratterizza il Banco di Solidarietà, cioè la visita nelle case delle famiglie a cui si porta il pacco mensile di beni alimentari e prodotti per l'igiene e la compagnia che di conseguenza si tende ad instaurare, che ci permette di venire a conoscenza di problemi e difficoltà e di farcene carico anche economicamente, in alcuni casi condividendo lo sforzo economico con altre associazioni



Infatti si è sempre più consolidato il rapporto con la rete di opere caritative del quartiere, con le S. Vincenzo di S. Giovanni in Laterano, Santa Croce e SS. Nereo e Achilleo e con Stazione di Lode, una associazione conosciuta durante il progetto QuBi e che opera nel quartiere distribuendo generi alimentari. La collaborazione con loro e anche con la realtà parrocchiale della Tenda ha consentito di allargare la capacità di intervento a favore delle famiglie che chiedono un aiuto.



I ragazzi attualmente iscritti al servizio di Aiuto allo Studio dell'Associazione Famiglia Martin sono circa 90 suddivisi fra scuole secondarie di primo e secondo grado, un numero notevolmente in crescita rispetto allo scorso anno. A fronte dell'aumento di richieste di supporto, le attività di Aiuto allo Studio da ottobre si svolgono in due luoghi diversi: per i ragazzi delle Scuole Secondarie di Secondo grado presso l'Istituto s. Giuseppe in via Ampere 29 (lunedì mercoledì venerdì dalle 15.00 alle 17.30) e per i ragazzi delle Scuole Secondarie di Primo grado presso i locali delle Opere Parrocchiali di San Pio X in Via Giovanni Villani 2 (martedì, giovedì e venerdì dalle 15.00 alle 16.45).

Gli adulti che accompagnano gli studenti sono circa 40, a cui si aggiungono 15 universitari. Per rispondere meglio alle situazioni di ragazzi con bisogni educativi speciali particolarmente impegnativi, l'Associazione si avvale della collaborazione di tre educatori specializzati e di una psicologa, il cui lavoro è pagato in parte grazie al finanziamento del progetto QuBì relativo ai doposcuola.

Il lavoro con i ragazzi ci pone davanti nuove sfide e ci provocano a cercare nuove strade per dare risposte utili alle loro esigenze attuali, sapendo però che è fondamentale l'unità tra gli adulti che collaborano in questa opera. Infatti sia gli adulti che, soprattutto, i ragazzi hanno bisogno di non essere soli e di sentirsi stimati perché questo permette a ciascuno di guardarsi e accettarsi anche con i propri limiti e le proprie ferite; per questo occorrono luoghi in cui sentirsi voluti bene e accompagnati e il nostro doposcuola vuole essere uno di questi luoghi dove i ragazzi sanno che c'è qualcuno che li attende.

Anche riguardo all'aiuto allo studio sta crescendo la rete di relazioni con altre realtà che permette una maggiore efficienza nella risposta ai bisogni e uno sguardo più ampio su tutto il territorio. Lo scorso anno l'Associazione ha collaborato con altri tre doposcuola, da quest'anno si è costituita una rete che mette in relazione i 20 doposcuola del Municipio 3 e altre realtà del Terzo Settore che offrono servizi di sostegno relativamente ai bisogni educativi speciali e alla mediazione linguistica e culturale. Due mediatori linguistici aiuteranno il nostro lavoro di doposcuola.

Inoltre ogni venerdì, dalle 16.30 alle 18, presso l'oratorio viene organizzato un momento di attività motoria/gioco aperto a tutti i ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, grazie al Rotary Club Milano Aquileia che ha offerto la collaborazione di un insegnante qualificato in scienze motorie, coadiuvato da nostri volontari. Siamo particolarmente grati al Rotary Club che per il quarto anno mette a disposizione proprie risorse a vantaggio dei ragazzi del quartiere, per favorirne l'inclusione e migliorarne le condizioni di salute, collaborando fattivamente alle nostre attività.



La vita dell'Associazione Famiglia Martin ha visto poi momenti di convivenza, di festa (come quella tenutasi a Giugno con il gruppo multietnico Elikya) e di confronto, in particolare l'incontro con il prof. Severgnini su "Famiglie e adulti insieme nell'avventura educativa", e ha sviluppato la collaborazione con alcuni Centri Culturali della zona - Associazione Charles Peguy e Circolo Feltre - con cui sono stati organizzati 4 incontri sulla famiglia e uno sulla situazione in Ucraina, per aiutarci a sviluppare un giudizio sulla realtà in cui viviamo.

Le modalità per sostenere l'Associazione nella sua opera a favore di famiglie e minori in situazioni di difficoltà possono essere molteplici: offrire del tempo come volontari, sia per recarsi presso le famiglie sia per collaborare alle attività dell'Aiuto allo Studio; diventare socio; donare il 5x1000 indicando il Codice Fiscale 97555280151; fare una donazione, che è detraibile ai fini fiscali per il 35%; portare beni di prima necessità, soprattutto alimentari non deperibili, nella chiesa di S. Pio X - dove sarà presente uno scatolone apposito - durante l'ultima settimana di ogni mese.

Per ogni informazione o richiesta di collaborazione
contattare il responsabile all'indirizzo mail: fam.martin@fastwebnet.it
Visitate il sito dell'Associazione: <https://www.associazionefamigliamartin.it/>

LUIGI BETTAZZI

Amico della nostra Comunità

Il 16 Luglio scorso, a novantanove anni compiuti, mons. Luigi Bettazzi ha compiuto il suo ultimo giorno terreno. Instancabile testimone del Concilio Vaticano II, a cui prese parte come più giovane vescovo del mondo, diceva spesso che da quando era divenuto vescovo emerito di Ivrea, nel 1999, la sua agenda era ancora più fitta di impegni. In Italia, da nord a Sud, ma anche all'estero.

Poiché più volte in questa agenda ha trovato spazio la nostra comunità per tenere incontri e per le celebrazioni delle cresime, credo sia bello interrogarsi su cosa può dirci la sua figura, anche come sguardo fiducioso sul nuovo anno pastorale che si apre.

Don Luigi (come preferiva farsi chiamare) era un uomo aperto, sempre aggiornato, curioso...aveva "in testa il mondo". Quando raccontava del suo arrivo al Concilio (che definì il fatto più grande della sua vita e a cui partecipò come ausiliare del card. Lercaro, arcivescovo di Bologna) diceva sempre di aver percepito solo in quel momento la cattolicità della Chiesa, quella universalità ampia che era tangibile dalla presenza e incontro dei vescovi di tutto il mondo. Abbiamo forse l'immagine di vescovi come burocrati di palazzo, come superiori dei preti: il vescovo Luigi aveva in testa il mondo, si interessava delle vicende dei cristiani, ma anche dei "lontani". Non aveva timore di abbracciare le avversità che le vicende ecclesiali e civili potevano emergere e sentiva il bisogno di dare una sua riflessione, un suo sguardo. Certo da alcune parti della Chiesa era criticato, ma mai giudicato banale, sempre rispettato, forse anche per il suo grande amore alla Chiesa.

Invecchiando, questa passione per il mondo e questa capacità di lettura è aumentata e fino agli ultimi giorni si interessava e scriveva della guerra Russia- Ucraina, denunciando il fallimento di istituzioni come ONU e Nato.

Il vescovo Luigi aveva in testa il mondo, luogo di conflitto e bisognoso di fraternità e di solidarietà: per questo da vescovo di Ivrea aveva avviato dei gemellaggi tra la diocesi che guidava e i paesi africani e del Sud del mondo.

Per la passione per il mondo visse con grande intensità il suo servizio di presidente di Pax Christi Italia e poi presidente Internazionale. Perché credeva nella fraternità e accoglienza, da emerito, ritiratosi a vivere ad Albiano d'Ivrea, aprì subito le porte della sua casa (un tempo residenza estiva del vescovo diocesano) a famiglie, persone bisognose e negli ultimi anni anche a chi proveniva da percorsi particolari nella Chiesa e avevo bisogno di sentirsi accolti.

Penso che questa grande apertura sia un bel segno anche per noi, un monito a non "chiudersi" come singoli e come comunità cristiana, facendo sempre memoria che la chiesa non è "solo" la nostra comunità pastorale, non è solo il decanato, non è solo la diocesi, ma la grande comunione dei credenti e dei popoli sparsi nel mondo.

Un secondo insegnamento che ci ha lasciato Bettazzi è l'impegno per tutta la chiesa di dare dignità al laicato: la Chiesa gerarchia è una funzione ministeriale, ma la Chiesa è comunità di battezzati che spesso vengono chiamati perché "c'è bisogno", non coinvolti per la loro dignità battesimale.



Su questo punto, tutta la sua predicazione, sempre fedele al Concilio, ha insistito moltissimo. Il battezzato è parte viva della chiesa, non strumento soltanto. E naturalmente ricordava "come" il battezzato dovesse essere parte viva: nutrendosi della Parola di Dio, praticando la fraternità e povertà di spirito, divenendo operatore di pace.

Dopo il Concilio - ricordava - la Bibbia è diventata a portata di tutti, ma si chiedeva se fosse veramente letta e meditata. Così come si chiedeva quanti conoscessero i grandi testi del Concilio, sulla cui attualizzazione diceva esserci dei "già" e dei "non ancora". Infine, l'ultimo insegnamento del vescovo Luigi è stato quello di essere "intercessore": se c'era un conflitto, da cristiano, si poneva in mezzo per diventare operatore di pace.

Lo ha fatto recandosi, tra le bombe, in Bosnia con l'amico (inizialmente discepolo e poi suo maestro) don Tonino Bello; lo ha fatto con i lavoratori dell'Olivetti quando era vescovo di Ivrea, con i poveri per tutta la sua vita, con gli anziani lasciati soli durante la pandemia.

Lo ha fatto anche sul suo letto di morte, unendo le mani del vescovo di Biella e di frate Enzo Bianchi, negli ultimi tempi protagonista di vicende che hanno ferito tanti, ma per la cui situazione voleva una conclusione serena.

Non è stato un caso che don Luigi sia stato amico della nostra comunità: rivolgendogli più volte un invito, i nostri pastori ci hanno permesso di cogliere gli insegnamenti di un Concilio che nella società contemporanea e nei mutati tessuti socio-ecclesiali domandano ancora l'impegno da parte di ciascuno di noi di realizzare quel "non ancora" da compiere.

Luca Costamagna

NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

LUNA GATTI
LIDIA MONTI
ANDREA FAZIO
SOLE MONTIRONI
FILIPPO GAMBARDELLA
GIULIA CAVAZZI
GIOIA DI BELLA
GIOVANNI BERTOCCO MAGNI
EMMA MASSARON
BEATRICE PIVA
DAVIDE MUNERATTI

ALESSANDRO ALLEGRI
JULIETTE NICOLAI
CAMILLA DONADIO
ALYSON GAONA LOPEZ
EDOARDO LONGHI
LUDOVICA COSTAMAGNA
SOFIA MONTELEONE
DAVIDE PIEGARI
BENEDETTA MAESTRI
SAMUELE SANCHEZ

MATTEO BERTAMONI
MARCO FUMAGALLI
SEBASTIANO RAINIERI
RICCARDO FANALES
SARAH SALETTA
ADELINE LIBANG RAMOS
PIETRO VOULAZ
COSTANZA FELEPPA
FILIPPO RUFFO
MARIA GEMMA BRENNIA

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO

EMANUELA NOVA e MICHEL BUCK
VALENTINA TEMPORIN e NAO RICCARDO VETTA
MARIA ISABEL PAREJA CARRILLO e MARCO LE MOGLIE
IVANA GIORGETTI e ANDREA LANZONI

PARROCCHIA S. GIOVANNI IN LATERANO

via Pinturicchio, 35 – 20133 Milano
tel. 022365385
e-mail: sangiovanni@sgprecursore.it

ORARIO SS. MESSE**DA LUNEDÌ A VENERDÌ:** ore 8.30-18**SABATO:** ore 18**DOMENICA:** ore 9-11-18**UFFICIO PARROCCHIALE**

lunedì – venerdì 9.30 / 12.30

Iban: IT 72 G 05216 01621 000 000 000 150

Credito Valtellinese, Ag. 16, via Plinio, 48, Milano
Intestato a Parrocchia **San Giovanni in Laterano**

PARROCCHIA S. PIO X

via Villani, 2 – 20131 Milano
tel. 0270635021
e-mail: sanpiox@sgprecursore.it

ORARIO SS. MESSE**DA LUNEDÌ A VENERDÌ:** ore 8 - 18.30**SABATO:** ore 19**DOMENICA:** ore 10-12-19**UFFICIO PARROCCHIALE**

lunedì – venerdì 9.30 / 11.30

Iban: IT 70 Z 03069 09606 100 000 100 403

Intesa San Paolo
Intestato a Parrocchia **San Pio X**

don Giuseppe Lotta PARROCO tel. 02-36562944
don Giorgio Begni tel. 02-70603584
don Cesare Beltrami tel. 02-70635021

don Stefano Bersani tel. 02-2365385
don Gabriele Cislaghi tel. 02-2365385

**GLI UFFICI PARROCCHIALI RIMARRANNO CHIUSI
DAL 27 DICEMBRE AL 7 GENNAIO 2024**

NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

**ABBIAMO AFFIDATO
AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA**

ACHILLE LEGNANI
ANGELO TARCHINI
EZIO BARBA
XIOMARA VILLACIS
ADRIANO AGNATI
LUCA FANTONI
ELISABETTA SOMMELLA
JOVITA JAFELICE
ANTONELLA PALTRINIERI
GIANCARLO PORTA
ENRICA MATTIOLI
ACHILLE COLELLA
CARLA MANTOVANI
LIDIA MAIORANA
ANNAMARIA GAUDIO
LUCIANO FAUSTINELLI
NATALIA D'AMORE
ALESSANDRO COVA
MIRELLA BRONDOLO
TERESA DENDENA
TERESA BILOTTA
PIERO SCHIAVON
GAETANO BORSA
ROMANO CAPPELLI
FELIPA MUNARIS MENDOSA
FERNANDO GASBARUGE
BENEDETTA ATTINA

FERNANDA LEONARDELLI
GIANCARLA ROBECCHI
ALBERTO FOPPOLI
RENATO BESOZZI VALENTINI
VITTOIRA SIGNONE
GIOVANNA BELTRAMINI
BIANCA GRECHI
MARTA PERFETTI
SERGIO MARTINENGHI
ANNA BREMBILLA
VIRGINIA BIRAGHI
LUISA TRIVIOLI
ANTONIO NIDOLA
ROBERTA LONGO
ELISABETTA MONOPOLI
ELENA FAGGIOLI
ROMANO FARINA
GIANFRANCO NECCHI
GIULIO MUSELLI
FRANCA DI SCHIENA
JOLE CASTIGLIONI
FRANCESCO PICCOLO BRUNELLI
MARIA VISINONI
ORNELLA BAGNO
ROSA CAPRIATI
MARIA GRAZIA CELADA
ANTONIO CALLONI

PAOLA CARLOMAGNO
BEATRICE CAVALLINA
VITTORIA CANCLINI
ANNAMARIA DE FABIANI
GIORGIO TORELLI
ANTONIETTA MASON
FELICIA DI PIERRO
LAURA FONTANA
MARIA MAROZZI
GIULIA BORTOLUSSI
GIANFRANCA PANIGADA
VANDA VERGANI
CARLA BERGAMASCHI
GIORGIO BALZARETTI
GUIDO SATTI
EVELINA CATENA
RAFFAELE GASPARI
GIUSEPPA DESIATI
CLAUDIO CAPELLI
DONELLA DEBBI
MARIAGRAZIA CELADA
FRANCESCO CHILLEMI
ANGIOLA CURTI
ANTONIO BORGHERO
ALDO BONAZZI
PIERO SCHIAVON